

CHIUDE LA SCUOLA, PARTONO LE PROTESTE

Gli insegnanti: troppi tagli, prossimo anno a rischio. Il provveditore: la qualità è garantita. Feste nelle classi per l'ultimo giorno tra i banchi, ma si pensa al futuro.

«La riforma ancora un'incognita»

da Il Corriere della Sera del 7 giugno 2003

Riforma Moratti, calendario scolastico, messa a norma degli edifici, precariato, tagli alle spese. Un anno difficile per la scuola lombarda, quello che si è chiuso ieri. Il direttore scolastico regionale, Mario Giacomo Dutto, fa un bilancio del lavoro svolto e mette a punto la strategia per il prossimo settembre. «Ci sono ancora alcuni nodi da risolvere, dall'inserimento degli studenti extracomunitari, al cercare di garantire la scuola materna a tutti i bambini della Regione. Abbiamo lavorato tanto, ma è andata bene. Sia per la riforma che per le innovazioni introdotte, anche se il vero banco di prova sarà tra tre mesi». Quando, dopo un anno di sperimentazione in 25 scuole lombarde, saranno tutti gli istituti ad adottare la riforma disegnatasi dal ministro Moratti. «Certo - continua Dutto - le scuole che hanno sperimentato erano già pronte ad affrontare certi cambiamenti, ma è importante aver messo in moto la macchina organizzativa».

Parole che non frenano i dubbi degli insegnanti. Che, a tre mesi dall'avvio della riforma, ancora non ne conoscono tutti gli aspetti. Da lunedì i primi incontri per parlare di riforma e di portfolio, maestro tutor, laboratori, inglese, e anticipo.

«L'educazione musicale - spiega Francesca Monico, professoressa di musica alla scuola media Locatelli di via Pisacane - potrebbe diventare materia facoltativa. Anni di lavoro che in un attimo perdono dignità. È questo, un segnale di arretratezza culturale».

E mentre i ragazzi festeggiano la fine delle lezioni, tra cene di classe, concerti (questa mattina al classico Carducci, con i tamburi africani), lanci di gavettoni (ieri davanti al classico Berchet), spettacoli (l'altra sera allo scientifico Allende), continuano i dubbi sulla prima elementare a cinque anni e mezzo, le perplessità sui tagli dei fondi per il sostegno a disabili e stranieri, sul futuro degli istituti tecnici (che faranno parte del canale della formazione professionale, diverso da quello dei licei), sul contratto appena firmato. «Ci si attendeva un contratto nuovo - commenta Clara Magistrelli, presidente lombardo dell'associazione nazionale presidi - , ma qui vediamo cattedre ricondotte a diciotto ore, tagli dei finanziamenti, orari di servizio che dovranno conciliarsi con il piano dell'offerta formativa e con l'esigenza di garantire un servizio efficiente in istituti di grandi dimensioni».

I docenti dell'istituto Maxwell-Settembrini hanno scritto una lettera aperta per denunciare la perdita del 10 per cento dei colleghi e «la volontà di risparmio a tutti i costi». E preparano, per settembre, «forme di protesta articolate».

Infine, l'ultima questione aperta, quella della manutenzione e messa a norma degli edifici scolastici. Vetri rotti, palestre inagibili, barriere architettoniche: sono tante le segnalazioni. Proprio ieri l'ultima protesta, degli alunni dell'elementare di via Pianell, molte strutture inagibili. «L'obiettivo - continua Mario Dutto - è mettere a norma tutte le scuole entro il 2004. E vogliamo mantenere il nostro impegno».

Non solo critiche, però. L'anno scolastico concluso ieri, ricorda Dutto, ha messo in luce tante eccellenze della scuola lombarda. «Andremo avanti con l'aumento della cultura scientifica, i progetti della digital school, lo sforzo per estendere l'insegnamento della lingua inglese alle elementari, che già in molti casi tocca vette del 90 per cento. La scuola lombarda ha molte potenzialità e si colloca bene in Europa. E può esportare modelli come l'insegnamento delle discipline in lingue diverse dall'italiano. È, il nostro, un grande patrimonio di qualità ed esperienza».

GLI ULTIMI APPLAUSI IN CLASSE

di Caterina Croce (studentessa del liceo Parini)

Nella mia scuola le finestre di ogni aula danno su un grande cortile centrale. Quando inizia a fare caldo e le finestre sono aperte, può capitare di sentire scrosci di applausi provenienti da altre classi: è così che fra compagni ci si complimenta per una bella interrogazione. Dopo una sofferta preparazione questi applausi sono una preziosa ricompensa: di quest'anno scolastico certo non dimenticherò la complicità e la solidarietà dei miei compagni. Di quest'anno, purtroppo, non dimenticherò la guerra. Ma nemmeno lo sforzo che abbiamo fatto insieme, studenti e professori, per capire quello che accadeva con le letture collettive di quotidiani, con gli approfondimenti, con le discussioni.

Di quest'anno mi dimenticherò delle occupazioni e dei cortei: poco efficaci e decisamente scialbi. Ma non dimenticherò i giorni che hanno preceduto la nostra autogestione: la capacità di lavorare in gruppo, la voglia di assumersi responsabilità, la serietà con cui si cercava di dare forma ai nostri giovanili entusiasmi e alle nostre romantiche passioni.

E, non per piaggeria, anche se non sarebbe male un po' di captatio benevolentiae in vista della maturità, voglio ricordare quei prof che mi hanno fatto scoprire i tesori nascosti nel rumore dei miei anni e della mia città.